Anno IX — Giovedì 20 Agosto 1874 — N. 198.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 19 Agosto

«Il signor Le Prevost de Launay ha grandi probabilità di essere eletto, non perchè è un bonapartista o perchè è un settennalista, ma perchè fu in passato prefetto del dipartimento. Questo elesse l'un dopo l'altro il signor Rocher, ex prefetto orleanista, il sig. Delorme, ex prefetto repubblicano, ed eleggerà il signor Delaunay, ex prefetto dell'impero; e probabilmente nell'eventualità di elezioni generali nominerebbe tutti e tre quei deputati ad onta delle loro divergenze politiche.» Così si legge in una lettera parigina del *Times* scritta alla vigilia dell'elezione del dipartimento del Calvados, il cui risultato, la vittoria del signor Delaunay, ci venne già annunciato dal telegrafo. Si può supporre che le parole del corrispondente, di cui son note le relazioni colle sfere governative di Versaglia, avessero per iscopo di attenuare anticipatamente l'impressione di una nomina già preveduta; pure in tutto questo non può negarsi che siavi del vero. Inoltre il signor de Launay il quale in una prima circolare aveva accentuato fortemente le sue opinioni favorevoli all'Impero, pur dichiarando voler rispettare il settennato, ne pubblicò più tardi una seconda nella quale il colore bonapartista era assai più sbiadito e si affermava invece enfaticamente l'intenzione di appoggiare il settennato. A questa seconda circolare è probabilmente dovuta l'elezione del signor Launay, la quale perde così in qualche modo il suo carattere esclusivamente imperialista. Ma ad onta di tutto ciò lo scrutinio di domenica è pur sempre un grande successo pel bonapartismo. Esso prova che per le laboriose popolazioni della Normandia, le memorie della prosperità materiale goduta sotto l'impero pesano assai più di quelle dei disastri del 1870. Ed è certo che in molti dipartimenti agricoli ed industriali ove si dà più importanza alle condizioni economiche che alla forma di governo, l'impero ha riguadagnato in gran parte il perduto terreno. D'altronde i giornali stessi che l'avversavano hanno accresciuta importanza all'elezione del De Launay, mentre non cessavano dal ripetere su tutti i toni che, quell'elezione doveva riuscire una specie di plebiscito, nel quale le popolazioni avevano da pronunciarsi altamente contro l'Impero.

Un altro fatto notevole nell'elezione del Calvados si è il piccol numero di voti ottenuti dal signor Fontette. Si vede anche questa volta che i legittimisti esercitano una vera forza di repulsione sugli elettori. Non già che quel candidato si presentasse come un intransigente. Sarebbe curioso vedere quanti voti otterebbe un candidato che adottasse il programma dell'*Univers*. Anzi il signor Fontette dichiarava egli pure di voler appoggiare il settennato. Inoltre non è dubbio che per avversione dell'Impero e della Repubblica buon numero di orleanisti votò in suo favore. E con tutto questo egli non ebbe che soli 8928 voti: poco più del quinto del candidato bonapartista, meno d'un terzo del candidato repubblicano e molto meno dell'ottava parte dei votanti. Si persuaderanno gli amici di Enrico V fuori e dentro della Francia, che il partito legittimista è un partito morto?

Mac-Mahon continua il suo giro nelle provincie; ed oggi un dispaccio ci rende conto, a proposito di quel viaggio, di un curioso incidente occorso a Saint-Malò. Il Presidente del Tribunale di commercio di Saint-Malò credette bene di dire al Maresciallo, nel suo discorso di circostanza, che il marasmo in tutti gli affari era dovuto alla mancanza di un governo definitivo ed espresse la speranza che questo governo si costituirà sotto la presidenza di Mac-Mahon. Il Maresciallo gli rispose ch'egli s'ingannava a partito credendo che non esista in Francia un governo definitivo; mentre l'Assemblea nazionale affidò a lui per 7 anni il potere e mentre egli è deciso di usare per tutto questo tempo di ogni mezzo legale onde dare al paese ordine e sicurezza. Il presidente, che forse nel suo discorso alludeva alle leggi costituzionali non ancora accettate dall'Assemblea, deve esser rimasto assai lusingato della risposta del Maresciallo e del modo con cui questi ha apprezzato la di lui intelligenza!

Un dispaccio annuncia che l'inchiesta sulla fuga di Bazaine è terminata. I guardiani sarebbero quasi tutti accusati di complicità, ma sembra che non si voglia andare più in alto colle accuse, e che si lasci fuori il comandante della fortezza. Sarebbe escluso, secondo l'inchiesta, che Bazaine sia fuggito mediante la corda; egli sarebbe fuggito più semplicemente dalla porta. Ai giornali tedeschi il pensiero di conciliare questo risultato colle ferite ch'essi dicono di avere vedute alle mani ed ai piedi di Bazaine. Dal canto suo la signora Bazaine sostiene che la fuga avvenne nel modo pericoloso descritto nei giornali tedeschi. Nella lettera da essa diretta da Spa il 16 corr. al ministro francese dell'interno essa dice: « Non cercate complici perchè non ve ne sono. » Dell'estradizione dell'ex-maresciallo non si fa più parola. Stando ai trattati vigenti, « è impossibile, dice il *Temps*, ottenere l'estradizione del signor Bazaine finchè si trovi sul territorio italiano o belga, inglese od olandese, e sarebbe imprudente per lo meno domandarla se egli fosse sul territorio di altri Stati.»

È noto che «Carlo VII» ha diretto alle «Potenze cristiane» un manifesto, in cui ciò che vi ha di più notevole si è la sicurezza di un completo trionfo, sicurezza tutt'altro che giustificata dallo stato delle cose attuale. Don Carlos esprime la speranza che le Potenze estere non vorranno intervenire a favore del governo di Madrid, ma anche in tal caso dichiara che combatterà, se occorre, contro il mondo intero, poichè, dice egli, «sentiamo in cuor nostro che Dio è con noi.» Il *Times*, commentando il manifesto del Pretendente, osserva umoristicamente, che esso arrischia di non arrivare al suo indirizzo. Infatti, dove sono in Europa, per don Carlos, re *cattolico* e *legittimo*, le Potenze cristiane? L'Inghilterra è eretica per lui; la Germania di Guglielmo e di Bismarck peggio che peggio; l'Italia è scomunicata; la Francia ha un Governo *innominato* come quello di Madrid. Che se egli ammette la cristianità e la legittimità di questi Governi, andrebbe in contraddizione co' suoi principii. In verità il manifesto di don Carlos, se questi crede in buona fede al diritto divino, è indirizzato al conte di Chambord, all'ex-re di Napoli, all'ex-re di Annover, al rappresentante, qualunque e dovunque esso sia, di don Miguel, e « a tutte le altre *impotenze* bandite.» Quanto all'apologia che il pretendente fa della condotta delle sue truppe, il *Times* asserisce che i fatti la smentiscono, come smentiscono le accuse da lui mosse all'esercito repubblicano. Concludendo, il *Times* dice, che don Carlos, ne' suoi dogmi e nelle sue pretensioni, è cocciuto come il suo remoto cugino di Frosdorf.

La *Tagespresse* di Vienna pone in dubbio che il Governo austro-ungarico abbia riconosciuto il governo del maresciallo Serrano. Pare che infatti, a Vienna, non si sieno ancora intesi bene su questo argomento. La *N. Presse* scrive in proposito: « Le tradizioni della nostra politica, per quanto conservatrici, non si oppongono in modo alcuno al riconoscimento della Spagna. L'Austria si affrettò a riconoscere la sovranità di Luigi Napoleone, che la doveva ad un colpo di stato sanguinario; perchè dovrebbe essa oggi schermirsi dall'entrare in relazioni con un uomo che, per verità, fece esso pure un colpo di Stato, ma affatto incruento? Rispetto al conte Andrassy, che rammenta con orgoglio patriottico la missione colla quale fu nel 1849 inviato a Parigi *(qual rappresentante degli insorti ungheresi)* è impossibile risenta un intimo ribrezzo pel contatto con un governo rivoluzionario. Possiamo quindi ben aspettare da lui che ad onta di tutte le « pie influenze » gli riescirà di far trionfare l'idea del riconoscimento della repubblica spagnuola, acciò l'Austria non se ne rimanga anche questa volta indietro.» Così la *N. F. Presse* viene a confermare quello che fu detto da altri giornali della [illegible] che Francesco Giuseppe, dominato dai clericali, opporrebbe al riconoscimento del Governo spagnuolo.

In Inghilterra ebbe testè luogo a Pirorne un gran banchetto dell'Associazione liberale di quella città. Il signor Goeschen, ministro della marina sotto il ministero Gladstone, che prese parte al banchetto, pronunciò un discorso nel quale si trovano delineati il programma del partito liberale ed in pari tempo la situazione rispettiva dei due partiti. L'ex-ministro dichiarò che sarebbe un grande errore se i liberali alzassero in questo momento un grido di guerra per abbattere il gabinetto Disraeli. Si può vedere nelle parole del sig. Goeschen un elogio del gabinetto attuale. Benchè quest'ultimo abbia assunto la missione di por freno a ciò che vi era di troppo precipitato nelle riforme del ministero Gladstone, esso si guarda bene da una politica reazionaria, ed anzi continua nella via delle riforme, benchè con maggior moderazione dei suoi antecessori.

LA STAMPA REGIONALE IN ITALIA

Pigliando occasione da un articolo altrui sulla *stampa provinciale*, abbiamo tempo fa mostrato come essa, onde poter adempiere il suo ufficio educativo, dovrebbe avere il concorso di tutti i più eletti ingegni d'ogni Provincia, di tutti quelli che studiano e lavorano per i progressi intellettuali, civili, economici e sociali del proprio paese. La *stampa provinciale*, secondo noi, è, o piuttosto dev'essere, una istituzione. Non ci deve essere una buona [illegible] importante che si generi nell'ambito del proprio territorio, che non debba far capo ad essa.

Se tutti i migliori dessero il loro appoggio a questa stampa, la quale non può essere opera individuale, la stampa parassita, quella che si nutre d'invide ed immorali passioni e di scandali, e che, per ignoranza o per speculazione, adula i volgari pregiudizii, andrebbe a poco a poco scomparendo. La lega del bene, che dovrebbe esistere in ogni Provincia, prenderebbe così il sopravento in essa. La lega poi di tutti i buoni fogli provinciali tra loro servirebbe a costituire il federalismo civile di tutta Italia ed a dare forza maggiore ad ogni buona attività locale coll'accomunarla ad altre parti.

Ora, una discussione tra il Bonghi ed il Zerri del *Piccolo* di Napoli sulla *stampa regionale* ci è occasione a dire qualche parola anche su questa.

La *stampa provinciale*, fosse anche ottima in qualche Provincia, ha sempre un numero ristretto di lettori, dacchè ogni angolo dell'Italia ha i suoi giornali. Non è più il tempo p. e. in cui il *Friuli*, stampato ad Udine, si leggeva in tutta Italia, beninteso in quegli Stati nei quali non era stato proibito. Ora i fogli provinciali devono più che mai rispondere al loro titolo, anche perchè fuori di Provincia non hanno molti lettori. Tuttavia non indarno fanno sentire talora la loro voce anche nelle cose generali, massime se esprimono le opinioni del proprio paese, senza farsi soltanto un pallido riflesso dei giornali dello stesso colore politico dei centri. Noi rammentiamo p. e. che non fu senza efficacia l'opposizione del *Giornale di Udine* all'affare Langrand-Dumonceaux, patrocinato da uomini politici di prima riga, nè quella cui altri chiamò la sua *campagna di Roma*, allorchè spronò in tutte guise e con insistenza accelerata la pronta andata del Governo italiano a Roma nel 1870. Anzi talora queste voci, che vengono al di fuori delle influenze partigiane, hanno un positivo valore in certi momenti solenni; ma questo accade per lo appunto nelle grandi occasioni. Nelle più ordinarie i fogli provinciali devono accontentarsi di propugnare la politica del buon senso e del patriottismo vero, senza entrare troppo in quella fastidiosa polemica partigiana, che sembra divenuta il luogo comune della stampa centrale, che è anche troppo pedantesca e vana, senza che abbia d'uopo di averne una succursale nelle Provincie, dove si deve trattare di per di qualcosa di più positivo.

La stampa dei grandi centri regionali ha però un ufficio di più da adempiere: ed è quello di rappresentare degnamente la regione propria presso a tutta la Nazione.

La *stampa regionale*, in ragione del numero molto maggiore de' suoi lettori, e quindi dei maggiori mezzi di redazione posseduti, ha già

APPENDICE

È DAVVERO « UN ALTRO SOGNO!? »

(Cont. e fine, vedi N. 196)

— Voi siete però un battagliero infaticabile; e per quanto si armeggi contro i vostri colpi, voi ne siete addosso sempre e ne incalzate. Soggiungete in fatti: *Assisi è nel mezzo d'Italia, e a primo aspetto è certo una circostanza favorevole all'idea. Nella quale però non converranno i maestri aostani e siciliani e tutti quelli che (e sono i più) hanno a fare più centinaia di chilometri per condurvi e riprendere poi i lor figliuoli, con ispese e disagi, che rendono illusoria la tenuità della pensione e, quasi quasi direi, fin la gratuità, se ci fosse.* Fermiamoci qui. I maestri aostani e siciliani pare non convengano nell'opinione vostra, mio caro signor Fornari, dappoichè nelle casse del Pio Istituto d'Ivrea sono depositate parecchie centinaia di lire a favor nostro, ed un buon migliaio ce ne venne da Messina e non poche da Barcellona di Pozzo di Gotto, dai quali estremi luoghi chi volesse o dovesse periodicamente accedere in Assisi non avrebbe poi a sostenere tal spesa e tal disagio che non fosse largamente compensato dal beneficio materiale e morale d'avere in quel Collegio un figliuolo. Ma voi insistete: *E ci vogliono poi davvero viscere poco paterne e null'affatto materne per rassegnarsi a mandar sì lungi i propri figliuoli, in sì tenera età, senza la speranza di rivederli che dopo anni parecchi.* Se volete, non che vincere, trionfare dovete ancora proseguire un poco e conchiudere che non solo questo Collegio riuscirebbe od inutile o poco utile, ma pur troppo anche perniciosissimo, e che per conseguenza quanti hanno viscere di padre e carità di buon cittadino debbono avversarne la costituzione. Scusatemi, mio caro signor Fornari; ma, stringi e stringi, od io non v'intendo, o voi dite questo appunto o qualche cosa che gli si assomiglia di molto. In verità, l'Istituto per le figlie dei militari fu istituito, come sapete, e là in Torino. Chi non applaudì all'idea? chi non l'assecondò? chi se ne dolse? e chi oggi non si rallegra che quell'idea si convertisse in un bel fatto, ed in tale che onora l'Italia? *Ne quid nimis,* mio caro signor Fornari. Del resto, si poteva proporre forse qualche cosa di meglio, ma se, tutto considerato, si è proposto un bene, appunto perchè non si propose il meglio vorrete ingombrarci la via di triboli, di spine, di sassi? Io non dico che lo facciate, come suol dirsi, di proposito, chè non mi permetto mai d'offendere chicchessia, ma, credetemi, a me fa proprio male quest'opposizione, che dopo tre anni e mezzo sorge costì soltanto improvvisa ed inaspettata. Nè giusta sarebbe la ragione che l'ebbe determinato, s'egli è vero temersi da alcuno che la cooperazione che ora costì si domanda per il Collegio sia per scemare, se non togliere, quel favore, che alla Società degl'Insegnanti residente in Milano è necessario, non per viver solamente, ma sì anche per prosperare. Il sole della carità ha luce e calore per tutti, ed a ciaschedun essere ne dà secondo il suo bisogno; e se il girasole quasi ad averne la più parte in sè volgesi egoisticamente, pur non raggiunge il suo scopo, perchè esso non più ne prende, sicchè gli altri ne abbiano meno; nè per quante sieno le parti agli altri distribuite ad esso ne manca menomamente qualsiasi. Amiamoci, mio caro sig. Fornari, e nell'amore generando la forza con questa potremo sostenere ben altri pesi che ora non sosteniamo, e ci sembreranno tuttavia leggeri e facili.

— Fin qui sulla maggiore o minor probabilità, sulla maggiore o minor certezza della riuscita della nostra proposta; e qui, secondo il punto da cui si guardi la cosa, può presentarsi, lo vedo, sotto diverso aspetto. Nel vostro articolo però, mio caro signor Fornari, c'è un punto nel quale non possiamo assolutamente trovarci d'accordo, dappoichè la verità e la cortesia m'impediscono di aver per buone le vostre affermazioni, nè posso lasciarle passare senza una qualche risposta.

Nella lettera che precede l'articolo dando notizia dell'adunanza che in Milano ebbe luogo il 24 giugno per costituirvi un Comitato femminile in aiuto dell'opera nostra voi così vi esprimete: *Un'altra più recente .... novità .... è .... le donne che convocano i meetings (parola necessaria qui: parce, Fanfane!), li presiedono e .... fanno, loro. Si tratta del famosissimo* Collegio di Assisi pei figli degl'Insegnanti, *la cui impresa fallita si consegnò ora in mani femminili, la cui virtù magica è nota* ab antiquo, *anzi dalla prima Eva.* Punto primo, mio caro signor Fornari, il fallimento non è ancora dichiarato; ed in secondo luogo c'è sempre un Comitato promotore centrale dell'istituzione, che fa sempre del suo meglio per non fallire e spera, prima o poi, di procurarsi questa modesta soddisfazione. Il Comitato femminile di Milano adunque fu costituito per iniziativa del Comitato promotore centrale, che n'affidò l'incarico alla chiar. signora Felicita Morandi, e non tutta alle sue mani fu affidata l'impresa; dappoichè col Comitato promotore centrale, siccome diceva la signora Morandi stessa, *altre Città, altri Comitati fanno la parte loro.* Mal a proposito dunque, perdonatemi, mio caro signor Fornari, asseriste che *fu ben pensato anche questo ripiego* da chi per convinzione e per abitudine costante non usò il ripiego giammai, e meno potrebbe e vorrebbe usarne in cosa, della quale, qualunque esito sia per avere, egli non avrà certamente nè a pentirsi d'averla proposta, nè a rammaricarsi d'avervi cooperato, anche se l'impresa fallisse davvero.

E perchè, scusatemi di nuovo, parlando di codesta benemerita cooperazione femminile m'u-

un' importanza politica, massimamente quando sia ben fatta.

Disgraziatamente la stampa regionale, se si toglie Milano e Firenze, è alquanto bassina anch' essa in Italia.

Siamo in Italia, almeno ora che si tratta della unificazione civile ed economica del paese, *regionalisti* anche troppo. Noi vogliamo il *federalismo civile*, nel senso che ogni genere di attività progressiva si venga equabilmente, per virtù propria, svolgendo in ogni parte d' Italia. La geografia e la storia del paese nostro e l'indole delle diverse sue stirpi, domandano questo federalismo, e lo faranno profittare a tutta la Nazione, assai meglio che possedendo un unico centro assorbente, com'è il caso della Francia. La gara di tutte le regioni confederate nell' unità è quella che deve ridare alla patria nostra l'antico splendore ed accrescerlo secondo la moderna civiltà. Ma quello che ci dispiace è quel *regionalismo*, che serve a mantenere più i difetti che i pregi delle singole regioni ed a tenerle tuttora estranee quasi l'una all'altra.

Che cosa sappiamo noi, se non si tratta di maffie e brigantaggi, p. e. della Sicilia e delle Provincie napoletane? E non è altrettanto ignorato quello di meglio che facciamo noi dell' Italia superiore da altre parti d' Italia? I giornali di Napoli dove si trovano fra noi? E non sono pressochè ignorati generalmente anche gli altri d'altre parti, se si tolgono la *Perseveranza*, la *Nazione*, la *Gazzetta d' Italia*, i due primi per il loro carattere politico più che altro, il terzo per i suoi riassunti della stampa e per le sue corrispondenze di varie parti, come ne porta molte anche la *Perseveranza*?

È vero che la *stampa della capitale*, se volesse (e lo potesse, nelle misere sue condizioni attuali) adempiere il suo ufficio, dovrebbe in ogni singola regione avere un collaboratore corrispondente di primo ordine; il quale, invece di ragguagliarla soltanto sopra fatti di minore importanza, recapitolasse sovente il movimento intellettuale, civile ed economico della propria regione, e dello stato dell' opinione pubblica in essa. Così in ogni Provincia si conoscerebbero i fatti delle altre. Ma si può sperare tanto per ora?

Si dovrebbe adunque in ogni regione formare una buona *stampa regionale* in cui apparisse quotidianamente tutto quello almeno, che si fa e si pensa nelle singole regioni, sicchè i luoghi pubblici essendo provvisti dei migliori fogli regionali, vi fosse in ogni Provincia qualche luogo, dove potersi in qualche maniera istruire delle condizioni e vicissitudini delle singole regioni.

Questa stampa, oltre alla sua importanza politica, nel senso nazionale, avrebbe un' importanza civile ed economica per tutta Italia e servirebbe al commercio dei varii paesi e alla corrispondenza intellettuale delle diverse stirpi italiche.

L' *opinione pubblica* non potrà mai diventare una forza morale nel senso del miglioramento e del progresso continui, se non a questo patto. Bisogna che, essendo cadute le barriere politiche e doganali, non restino poi in piedi più a lungo quelle delle abitudini. Devono essere noti a tutti gl' Italiani i fatti d' ogni genere, che possano servire di scuola agli altri, i bisogni reali e le pretese qualsiansi di tutte le regioni; i fatti economici, dei quali gl' Italiani delle diverse regioni possono farne loro pro, e che tutti assieme devono servire alla unificazione degl' interessi, la quale è la maggiore guarentigia della unità nazionale, e la più valida sua consolidazione e difesa.

Deputati, senatori, amministratori d' ogni ramo della pubblica azienda, rappresentanti locali, pubblicisti, commercianti ed industriali, produttori ed uomini d' affari d' ogni genere, professionisti, ecc. sono tutti del pari interessati a formarsi idee giuste e complete della realtà delle cose italiane, meglio che adesso non lo abbiano.

Si creda, che questo è necessario per far cadere molti pregiudizii e falsi giudizi e per evitare molti errori, per formare della stampa un mezzo di educazione alla vita pubblica, una leva della pubblica opinione, per dare sodezza alle menti che vogliono trattare dei pubblici interessi sapendo di che cosa parlano e come parlare per essere intesi.

Fino a tanto che l' Italia mancherà di questo genere di stampa, e che la *regionale* non supplisca al difetto gravissimo della *centrale*, non si può sperare, che essa divenga un fattore della vita pubblica quale si conviene ad un paese, che ha d' uopo di rinnovarsi, non già sul modello della Francia, o della Germania, o d' altri paesi, le di cui condizioni sono dalle nostre troppo diverse, ma secondo lo stato reale e lo scopo a cui deve tendere e che può essere da noi coi nostri mezzi raggiunto.

Sotto a tale aspetto anche la *stampa regionale* diventa una *istituzione*; la quale, mentre rappresenta le idee e gl' interessi della regione, serve mirabilmente agl' interessi nazionali ed alla educazione alla vita pubblica.

P. V.

Il Congresso di Brusselles.

Benchè nulla si sappia di preciso sulle risoluzioni del Congresso di Bruxelles, atteso il segreto osservato dai delegati che lo compongono, si rende ognor più manifesto che esso non approderà ad alcuna cosa seria. Di ciò giubilano i giornali francesi, i quali sin dal primo momento vollero vedere nel progetto russo, come sogliono vedere in ogni cosa, la mano del signor di Bismarck. Era soprattutto un punto del progetto che destava le ire della stampa francese, quello cioè col quale si sarebbe cercato di regolare i rapporti fra gli eserciti stranieri occupanti un paese e gli abitanti del paese medesimo. Secondo le proposte del governo di Pietroburgo, gli eserciti occupanti, avrebbero dovuto rispettare le vite e, per quanto è possibile, gli averi delle popolazioni, a patto che queste non prendessero parte alcuna alle ostilità. Ciò implicava che le popolazioni dovessero rimanersene tranquille e neutrali spettatrici della guerra fra la loro patria e l' invasore straniero. I francesi che dal 1870 in poi dimenticarono di aver essi medesimi ripetutamente invaso gli altri Stati, e più non ricordano che l' invasione tedesca in Francia, trovavano quella proposta enorme. E tale sembra diffatti a primo aspetto, poichè è dovere di ogni cittadino, soldato o no di difendere il proprio paese, e per conseguenza di combattere coloro che l' invadono. Ma chi ben guarda, scrive a tale proposito il *Corriere di Milano*, si avvede come l' obbligo di neutralità, che si sarebbe imposto alle popolazioni, già esiste di fatto sotto pena di tremende rappresaglie. Il comandante di un corpo d'esercito, che si trova in paese nemico, non può esporsi ad esser attaccato dagli abitanti, e deve perciò necessariamente dar terribili esempii e punire col ferro e col fuoco quelle popolazioni che, approfittando del momento in cui le sue truppe stanche delle marce e dalle battaglie possono per avventura far poca resistenza, si gettano su di esse e ne fanno strage. La guerra del 1870 presenta varii esempi di simili attacchi e delle punizioni che essi attirarono sui lori antori. Anche qui, come in quasi tutto il resto, il progetto della Russia, se adottato, non avrebbe fatto nè bene nè male, e le cose sarebbero rimaste ancora nello stato in cui si trovano.

ITALIA

Roma. Il dott. Albanese ebbe un colloquio col ministro dell' interno, a cui recò le buone notizie sulla salute di Garibaldi.

Il ministro, scrive il *Diritto*, mostrò molto interesse per Garibaldi e deplorava che in causa delle difficili comunicazioni con Caprera per qualche giorno vi fosse stata una viva inquietudine nel paese.

Onde ciò non si ripeta, il ministro offrì di collocare, se Garibaldi lo consente, un filo telegrafico a Caprera con un impiegato telegrafico dipendente dal generale.

ESTERO

Francia. Leggesi nell' *Ordre*:

Si calcola a più di 6000 persone il numero degli intervenuti alla messa celebratasi nella chiesa di St. Augustin, in occasione della festa di S. Napoleone.

Il tempio riboccava di gente e la piazza stessa era ingombra dalla folla che, in ragione dell' assenza da Parigi della maggior parte delle notabilità politiche, offriva un carattere affatto speciale.

Tutte le classi vi erano confuse. Vedevansi degli operai e dei commercianti, degli impiegati, degli industriali, degli ex militari riuniti in un sol pensiero: quello di attestare, colla loro presenza, la più sentita simpatia al regime che diede alla Francia venti anni di prosperità.

— Secondo riferisce il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge*, il governo di Versaglia, seguendo il consiglio di Broglie, tenderebbe a sopprimere il suffragio universale, onde facilitare un colpo di Stato. Mancano altri particolari per poter apprezzare questa notizia secondo il suo giusto valore.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il Governo continua a vigilare certi Istituti di credito che non sono molto ortodossi. In questa settimana esso ha fatto perquisizioni nelle sedi di tre Società. Una di esse è il *Credit gènèral viager*, i cui direttori sono in fuga, e nella cassa si sono trovati nascosti... 16 franchi. Nella *Compagnia del progresso agricolo*, altra canagliata simile, si son trovati... 10 fr. e 50 cent. Queste due compagnie hanno fatto molte vittime. Una perquisizione è stata anche fatta nella *Ferrovia da S. Brieuc al mare*, ferrovia immaginaria della quale non esistono — forse — che le azioni.

Spagna. La notizia della risoluzione in cui sono venute le principali Potenze di riconoscere il Governo del maresciallo Serrano, ha destato molta allegrezza a Madrid, secondo i dispacci del corrispondente del *Times*. Questa letizia vien divisa dal *Times*, il quale ripone molta fiducia nella forza morale che il riconoscimento darà al governo spagnolo nel combattere il carlismo.

— Il corrispondente del *Times* di Bajona telegrafa che il generale Moriones aspettava i risultati della mossa di Zabala su Vittoria, assediata dai carlisti, per dare un attacco combinato ad Estella.

Germania. Secondo una comunicazione della *Saalzeitung*, è confermato l' arresto di un secondo individuo, che fu visto girovagare in modo sospetto intorno alla casa abitata dal principe Bismark a Kissingen.

Dicesi che sia un garzone sarto di Sassonia. Gli furono trovati indosso un lungo coltello a stilo e non meno di dieci chiavi.

Russia. La *Pall-Mall-Gazz.*, riceve da Berlino questo dispaccio: «La Russia esita tuttora a riconoscere il governo del maresciallo Serrano, temendo che l' organizzazione d' una seconda repubblica in Europa rinforzi il sistema repubblicano a spese del principio monarchico.

La Russia non protegge Don Carlos, ma preferirebbe di veder la Spagna governata da un re, anzichè costituita in repubblica.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Libera circolazione postale accordata al «Giornale di Udine» nell' Impero austro-ungarico.

Da S. S. il Commendatore G. D. Bruno, R. Console generale d' Italia in Trieste, riceviamo gentile partecipazione e copia di una Nota della locale i. r. Luogotenenza circa all' ammissione del *Giornale di Udine* nel vicino Impero austro-ungarico.

Siccome il nostro giornale si occupa principalmente d' interessi economici di quest' estrema parte dell' Italia, e siccome molti Friulani si trovano, per cagione di commercio o per lavori, nell' Impero vicino, così abbiamo cercato di soddisfare al desiderio di quelli che lo richiedevano.

Appena fattane istanza, abbiamo ottenuto che il divieto posto già nel 1866 fosse tolto. Noi prendiamo anche quest' atto ad augurio di buon vicinato e di progressivo collegamento degl' interessi tra la Penisola e la gran Valle del Danubio.

Ecco la Nota della Luogotenenza al nostro Consolato:

N. 1703.-P.

Trieste, 17 agosto 1874

Illustrissimo Signore!

S. M. I. e R. Ap. con Sovrana Risoluzione 2 corrente mese si è graziosissimamente degnata di accordare, che si le[vi] il divieto pronunciato dall' I. R. Tribuna[le] Provinciale di Trieste con Sentenza 29 d[i]cembre 1866 contro il periodico detto *Giornale di Udine*.

Ho il pregio di partecipare ciò a Vossi[gnoria] gnoria Illustrissima, onde voglia compia[cer]si di renderne informata l'Amministrazione del suddetto Giornale, in esito d' u[na] istanza qui presentata e tendente ad esse[re] riammesso alla libera circolazione posta[le] nell' Impero austro-ungarico.

Aggradisca Vossignoria Illustrissima [l'] assicurazione della mia distinta stima [e] pari considerazione.

Servitore divoto
firmato PINO

All' Illustrissimo
Sig. Comm. G. D. Bruno
Console generale d' Italia
in *Trieste*

Consiglio Provinciale di Sanità. [Ai] nomi dei Consiglieri straordinarj jeri pubblica[ti] su questo giornale, devesi aggiungere: *De Sa[...]bata dott. Antonio.*

N. 8238

Il Sindaco del Comune di Udine

AVVISA

che nella sera del 16 al 17 agosto 1874 fu rin[]venuto un portafogli contenente pochi soldi [di] valuta austriaca, che venne depositato pres[so] questo Ufficio Municipale.

Chi lo avesse perduto potrà ricuperarlo dan[do] quelle indicazioni e contrassegni che valgano [a] constatare l' appartenenza ed identità.

Il presente vien pubblicato all' albo Munic[i]pale e nel Giornale della Provincia a sensi [e] per gli effetti dell' art. 715 e seguenti del [vi]gente Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 17 agosto 1874.

Il Sindaco
A. di Prampero

Presso l' Istituto Convitto Ganzini [la] mattina del 15 corrente ebbe luogo la distribu[]zione de' premi a' giovanetti, che nel decor[so] anno scolastico per diligenza, profitto e buo[na] condotta se ne resero meritevoli. Fu prop[rio] una schietta festa di famiglia, dappoichè e[l] corpo insegnante ed i genitori degli allie[vi] in buon numero vi convennero, per testimonia[re] col fatto che la vera educazione intellettuale [e] morale della gioventù non può davvero atte[c]chire se con intelletto d' amore non sia ricer[]cata e voluta dalle unanimi cure della famigl[ia] e della scuola. V' intervennero anche il R. Pr[e]fetto ed il sig. Assessore municipale per la [] I., e sebbene l' intervento loro fosse in un[a] forma tutta privata, nondimeno questa circ[o]stanza medesima la rendeva, ci pare, più on[o]revole per la spontaneità della ben meritata d[i]mostrazione, e nel tempo stesso significava co[me] il paese sia soddisfatto d' un istituto che r[i]sponde così degnamente ad un bisogno e tor[na] pertanto di decoro non lieve e di più rilevan[te] vantaggio. Il Direttore dell' Istituto, sig. pr[of.] G. ab. Ganzini, lesse alcune parole semplici p[er] la forma, gravi per la sostanza, piene di affet[to] tanto più nobile quanto più si manifestava pr[o]fondamente sentito. E la sostanza fu quest[a:] rallegrarsi del presente riconoscendolo com[e] guarentigia dell'avvenire; il premio essere con[]ferito siccome un eccitamento; il sapere no[n] doversi scompagnare dalla virtù; l' uomo [e] il cittadino futuro prepararsi fin da questa pri[ma] età. Dico il vero: cotali parole mi allargaro[no] il cuore; e dissi lietamente a me stesso c[he] possiamo ben sperare una generazione sana d'[a]nimo e di mente, se le scuole si danno que[sto] còmpito d' ispirare a' giovanetti nostri in c[he] si debba riporre la vera dignità dell' uomo [e] del cittadino.

Club alpino. Annunciamo ai nostri letto[ri] come le feste della Sezione di Tolmezzo ebbe[ro] esito felicissimo. Si fece l' inaugurazione [dei] locali con la lettura di una lettera del pr[of.] Taramelli e un discorso del prof. Marinelli. [La] salita del *Tersadia* (1959 m.) fu fatta con b[el]lissimo tempo, e il panorama che godettero lassù i soci fu stupendo. Il pranzo fu ottimo coronato da lietezza e buon umore, e lasc[iò] desiderio nei soci che tali feste si rinnovino frequente.

Crediamo di poter promettere ai nostri lett[ori] una più ampia descrizione di tale ritrovo, co[me] anche della salita di un' altra delle nostre ma[g]giori vette, quella del *Clapsavòn* (2471 m.), fa[tta] in questi giorni dal Marinelli.

Sopra un articolo comparso nel nos[tro] foglio riceviamo queste osservazioni e le sta[m]piamo, amando che siffatti temi sieno largame[nte] discussi:

Col titolo di «*Una nuova tassa di facile scossione*» nel *Giornale di Udine* N. 179

---

scite a dire che *appresta un' altra forte dose di hascisch, la quale ci minaccia di sogni troppo orientali?* Io scommetto che uno scherzo siffatto non adoperereste voi stesso una seconda volta. E molto meno ripetereste che per aiutare l' opera nostra *dalla presidentessa* (la quale più su dite esser *donna per caso daddovero!* — e dite benissimo se così voleste affermare che di molte donne non ha i difetti — *suus unicuique attributus est error* —, e che supera molti uomini *daddovero)* si propose *di taglieggiare insegnanti e fare un po' di teatrino*, imitando *monsù Governo nelle taglie, le quali han già seccato i cocomeri.* Ah dunque chiedere un obolo per un' istituzione di beneficenza è davvero un *taglieggiare?* Per carità, mio caro signor Fornari, vediamo di non portare la questione su questo terreno e con parole siffatte, che senza forze vi sono uscite giù dalla penna pur senza volerlo. *Quandoque bonus dormitat.*

— Per conchiudere, affermate che *l' idea del Collegio di Assisi è grande;* ma che *è appunto la sua grandezza che le nuoce e la fa essere un sogno: e invece di un* torrone, che *potrebbe finire come quella là di Babele* proponete *facciansi tante* torrette cioè *invece di un Collegio colossale per tutt' Italia, se ne faccia uno, piccino ma bastevole, per provincia.* Per ragion di logica il giudizio stesso che voi faceste del tutto s' avrebbe qui a fare delle parti, in cui lo divideste, perchè le parti stanno alla provincia come il tutto sta all' Italia. Se il Collegio-Convitto d' Assisi, qual monumento di civil gratitudine e di più civil fratellanza, non dovesse sorgere, la seconda nostra proposta non mi dispiacerebbe, e potrebb' anch' essere la tavola del nostro naufragio.

— Le dichiarazioni che fate circa le ragioni, che vi mossero a scrivere le accetto tutte, e voi accettate la dichiarazione ch' io vi faccio di rimando relativamente alle persone che si adoperano per l' istituzione *del troppo ormai noto Collegio pei figli degl' insegnanti italiani* tenendo per fermo che nè una lo fa certo per la vana gloria di andare per le gazzette e per le bocche.

Perdonatemi, mio caro signor Fornari. Io vi ho risposto così come m' ha dettato il cuore ed il convincimento e quella fiducia che anche in mezzo al cozzar delle onde nemiche ci fa sicuri di toccar la riva. Voi ci vedete travolti, vinti e soccombenti. Udite dunque anche le ultime nostre voci. *Morituri te salutant.* Fratelli, non ci lasciate perire. Cinquantamila insegnanti possono iniziare il Collegio pe' figli loro e da quello che s' è fatto anche largamente si dimostra che altri verrebbero in loro aiuto. E voi, o fratelli, *pollice converso*, vorrete vederci finiti? — Mio caro signor Fornari, convenitene, l' esempio non sarebbe bello.

Udine, agosto 1874.

R. Rossi.

20 luglio p. p. leggevasi una proposta firmata «*Arno*» con la quale s'intenderebbe di colpire l'industria dei zolfanelli, od i rivenditori ad aggravio dei consumatori.

Rispettando le opinioni anco degli inesperti dell'industria stessa, credo opportuno di mostrare praticamente quanto difficile sia invece l'applicazione di questa tassa, e quali inconvenienze presenti.

Per ora non m'occuperò del dato statistico preso, per stabilire il consumo dei 25 miliardi annui, i quali rappresenterebbero 500 milioni d'astucci di zolfanelli che darebbero, secondo la proposta, il prodotto di 5 milioni.

I. Si propone d'imporre un centesimo per ogni astuccio di zolfanelli di 50 legnetti, e 2 centesimi sulle qualità fine. Quale è la legge che sopra il valore di 3|5 di centesimo che in oggi vendesi all'ingrosso un simile astuccio, autorizzi tale imposta, calcolando inoltre il costo del bollo di controllo e le ingenti spese di controlleria che mi permetterei di limitare ad altri 2|5 di centesimo?

Perchè dalla generalità si comprenda l'importanza dell'applicazione del bollo, basti la considerazione che in media ogni fabbrica di zolfanelli italiana confezioni 50 mila astucci al giorno, e che, dopo confezionati, il Governo o chi per esso dovesse riprenderli per mano uno per uno, onde applicare il bollo. Quale spesa esigerebbe un simile giornaliero lavoro?

II. Da chi, dove e quando dovrebbe essere applicata la marca di controllo, e come rimborsata?

III. Inoltre si propone d'imporre ai fabbricanti e rivenditori una patente annua di licenza. La sola proposta è una aperta ingiustizia, perchè non saprei come si potrebbe stabilire una legge, che oltre le comuni gravose imposte che colpiscono le industrie italiane, possa sopracaricare d'una tassa di licenza l'unica industria degli zolfanelli, forse perchè corre maggior rischio delle altre, oppure per animarla a progredire alla certezza della sua fine.

IV. Si propone di proibire la vendita alla rinfusa. Come attivare simile proposta, senza seriamente sacrificare produttori e rivenditori, i quali devono soddisfare alle tante esigenze dei singoli paesi, per le varie forme, capacità, qualità e impacco degli astucci, e non cozzare in continue contravenzioni, e per queste dispendi e danni diretti al fabbricatore e rivenditore?

V. Si vorrebbe forse stabilire la controlleria nelle singole fabbriche, obbligando i produttori all'ingente lavoro di cui sopra? In tale caso sarebbe una violazione allo Statuto, una prepotenza contro tutti i principj di libertà, più un vero inceppamento all'industria per la presenza dei zelanti commessi governativi, i quali per certo si renderebbero molto molesti sott'ogni rapporto. E poi, gran parte delle nostre fabbriche difettano di spazj per sè stesse: come faranno a capire una simile permanente controlleria?

VI. Se ai produttori e rivenditori venisse imposta la tassa proposta, quando dovrebbe essere pagata? Le giacenze che terrebbero invendute nei loro magazzini, dovrebbero essere colpite dell'antecipazione della tassa? Nei casi d'incendio, naturali o fortuiti, dei zolfanelli giacenti in questi magazzini, sarà istessamente obbligatoria la tassa come se fossero venduti?

VII. Si propone la facilitazione che ai produttori per l'estero sarebbe restituita la tassa per le quantità che esporteranno. Dove troveranno i capitali per antecipare al Governo questi esportatori, che molte volte dovendo fare un carico grande devono agglomerare in magazzino il lavoro di oltre un mese? Perchè sprecare tutta la spesa di bolli e controlleria, se deve essere restituita la tassa? Da chi sarà sostenuta questa spesa di spreco e gl'interessi del capitale? Con quale diritto si può imporre tanti sacrifizj ad un fabbricante, forse per dannarlo al certo fallimento? E poi, anche ammesso che i fabbricanti debbano antecipare la proposta tassa, quando sarà rifusa, forse col pronto sistema in vigore, di dover aspettare per essere rimborsati molti mesi dopo?

Se con simile trattamento intendesi di retribuire questi fabbricanti italiani dei tanti studj, fatiche, dispendi e sacrifizi dei più pericolosi, onde porsi al punto di poter concorrere all'interno ed all'estero, credo che chiaro risulti molto imprudente una votazione che ammetta questa tassa.

È incontrastabile il progresso fatto da questa industria in Italia, la quale con tutta coscienza si può dire che oggi onori il paese, e possa vantare d'essere invidiata e copiata, e che abbia procurato e procuri ricchezza. Forse unica, si aprì già buona strada in Oriente, come ora tenta di maggiormente dilatarsi per aumentare lo sfogo. Quest'industria raccolse dal trivio l'adolescenza chiamandola per facile guadagno al lavoro, rendendo con ciò attiva una massa di poveraglia impotente e viziata allo stravizio ed al mendicare, che in oggi è redenta e mangia il limitato pane guadagnato col lavoro degli astucci ed altro.

Nel caso che queste fabbriche dovessero desistere, quali conseguenze ne risulterebbero?

Invito perciò il giornalismo tutto, come tutti quelli che ne hanno interesse, che rappresentano e che amano il bene ed il prosperamento del proprio paese, a divulgare, studiare e proporre un savio ripiego a tanti scogli ed incompatibilità che presenta la proposta di questa tassa, per me d'impossibile attuazione, se pure non vogliasi ritornare al più pronunciato dispotismo.

Ed anche ammettendo tutto, qual'esito ne ricaverebbe il Governo?

Io che non intendo osteggiare per nulla il Governo, non troverei che una sola proposta di ripiego a tutto il premesso, con la quale si salverebbero tutte le convenienze, ed il Governo potrebbe agire a suo beneplacito.

«Che il Governo acquisti tutte le fabbriche; con ciò avrà il diritto di legalmente imporre, ed i contribuenti pagheranno quello che saprà limitare di giusto il Parlamento».

TURRÒ.

—

Gli operai e la tassa di ricchezza mobile. Una circolare della Direzione generale delle Imposte dirette in data Firenze 15 agosto dichiara che le paghe degli operai non sono soggette alla ritenuta stabilita nell'articolo 3° della nuova legge sulla ricchezza mobile.

—

Atto di ringraziamento

La dirotta pioggia del 15 corr. avea ingrossato il Fella così da mettere l'allarme nella popolazione. Lungo le rive del medesimo, in varie località, trovavansi depositi di legna si da fabbrica che da combustione di cui gran parte venne travolta dalla corrente. Nel punto ove il Raclanis confluisce col Fella, in quella parte dell'alveo che quasi sempre è asciutta, giaceva vistosa quantità di tavole, nonchè di legna da combustione di proprietà dei sottoscritti. Sulle dodici meridiane il tempo vieppiù imperversava; la pioggia cadeva a dirotto, le acque ingrossavano talmente che temevasi veder di momento in momento travogliere dall'onda devastatrice il deposito anzidetto. E ciò sarebbe inevitabilmente accaduto se per fortuna non si fosse trovata costì la 15ª Compagnia Alpina. Il Capitano della medesima vedendo il pericolo, chiamò a raccolta i suoi soldati i quali, uditone il motivo, di corsa si portarono sul luogo sfidando ogni pericolo. Ed ivi immersi nell'acqua sino alla cinta, sotto una pioggia che cadea a a torrenti, animati dall'esempio dell'egregio Capitano, riuscirono a salvare tutto il legname. Una parola d'elogio meritano pure i compaesani Giovanni Martina e la Guardia boschiva Giovanni Della Mea che spontaneamente accorsero dove maggiore era il pericolo. Quindi i sottoscritti sentono il dovere di far palese la loro riconoscenza verso i signori Ufficiali e bravi militi della Compagnia suddetta, perchè tali atti meritano di essere apprezzati e segnalati alla pubblica ammirazione.

Chiusa-Forte 17 agosto 1874.

FRATELLI PESAMOSCA.

—

Teatro Sociale. Il *Faust* la cui prima rappresentazione era stata annunciata per la sera del prossimo sabbato, non potrà andare in iscena che martedì, essendo caduta ammalata la prima donna signora Maria Fusini ch'era stata scritturata per quello spartito. In seguito a ciò e per non ritardare oltre martedì l'andata in iscena del *Faust*, l'Impresa si è fatta sollecita di scritturare per la parte di Margherita la signora Emilia Ciuti. La parte di Faust sarà sostenuta dal tenore signor Vizzani, dovendo il signor Carpi partire, prima del termine dell'attuale stagione, per un giro artistico al di là dell'Atlantico, dove di certo lo aspettano moltissimi applausi e dollari a josa. Sabbato e domenica prossimi avranno luogo quindi le due ultime rappresentazioni degli *Ugonotti*.

Questa sera, com'è già stato annunciato, ha luogo la beneficiata della signora Maria Paolini che, in un intermezzo, canterà la grand'aria dei *Puritani*. Le simpatiche dimostrazioni fatte dal pubblico a quest'artista nelle rappresentazioni finora seguite, autorizzano a credere che la serata a suo beneficio sarà onorata da un numeroso concorso.

—

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti stassera, 20, dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 1|2 alle 8.

1. Marcia «Souvenir» — Zihoff
2. Terzetto «Marco Visconti» — Petrella
3. Valzer «Sangue viennese» — Strauss
4. Finale 2° «Macbeth» — Verdi
5. Polka «Cordialità» — Lessen
6. Concerto «Canzone veneziana» — Mirco
7. Galopp «A spron battuto» — Faust

CORRIERE DEL MATTINO

— A Rimini, dice la *Patria* di Bologna del 19, continuano le perquisizioni e gli arresti. L'altro ieri furono arrestati dieci firmatari della protesta contro l'autorità giudiziaria di Rimini per la carcerazione dei 28 della villa Ruffi.

— Il *Commercio di Genova* riporta la voce che dalla Spezia siano partiti due piro-trasporti per trasportare truppe in Sicilia. Da Napoli a bordo dell'*Ercole* partirono per Palermo ottocento soldati di fanteria.

— È di ritorno a Torino il generale Cadorna, da un lungo viaggio in Germania; egli ebbe un'accoglienza assai distinta per parte dell'imperatore, dei Principi imperiali e di molti generali. Gli ufficiali italiani che durante l'estate viaggiarono in Germania, anche per semplice diporto, furono moltissimi, e tutti si lodano del cordiale ricevimento che loro fecero gli ufficiali dell'esercito tedesco.

— È morto a Vigevano Luigi Costa, deputato al Parlamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Norimberga 18. Anche in Germania pare incominci il movimento internazionale. In varie Comuni vennero fatte delle perquisizioni domiciliari ai capi dei circoli democratici e socialisti.

Berlino 18. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: In questi giorni avrà luogo a Ginevra la riunione dei capi del partito ultramontano della Germania, Austria, Belgio, Francia.

Parigi 18. Leval terminò l'inchiesta sull'evasione di Bazaine; assicurasi che la maggior parte dei guardiani del forte sono complici. Bazaine sarebbe fuggito semplicemente dalla porta.

Un dispaccio di fonte carlista dice: Tristany si è impadronito del circondario e della cittadella di Urgel.

Saint-Malò 18. Mac-Mahon ricevette le Autorità. Il presidente del Tribunale di commercio lesse un discorso attribuendo il marasmo degli affari alla mancanza di un governo definitivo, esprimendo la speranza che il governo si costituirà sotto la presidenza di Mac-Mahon. Il maresciallo rispose che il presidente del Tribunale s'ingannava dicendo che non esiste un Governo definitivo. L'Assemblea gli affidò per sette anni i poteri; per tutto questo tempo userà di tutti i mezzi legali per dare al paese ordine e sicurezza. Invocò l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, ove il Governo è definitivo, e nondimeno gli affari soffrono come in Francia.

Hongkong 18. La Cina intimò al Giappone di evacuare l'isola Formosa entro 90 giorni, e fa grandi preparativi di guerra pel caso di rifiuto. I giornali giapponesi sperano che la questione si scioglierà pacificamente. I Cinesi dicono che la guerra è inevitabile. Fra i due Governi ha luogo uno scambio di Note su tale vertenza.

Vienna 19. I giornali constatano, in base a richiesta fatta da parte competente, che le voci sparse sul bilancio semestrale dell'Istituto di credito sono affatto infondate. Perfino la direzione ed il consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito, non conoscono ancora le cifre del bilancio, mancando tuttora i bilanci di alcune filiali, come pure della Banca di credito ungherese.

Carlovitz 18. Corre voce che il vescovo Gruics abbia ricevuto la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Monaco 19. L'Imperatore e il Principe ereditario d'Austria giunsero quest'oggi qui per far visita alla Principessa Gisella, e si tratterranno due giorni.

Ultime.

Vienna 19. La *Tagespresse* dichiara essere informata da fonte sicura che la proposta della cancelleria imperiale germanica relativa alla questione spagnuola risguarda soltanto il riconoscimento del potere esecutivo di Serrano e non già quello della repubblica spagnuola. La decisione del Gabinetto russo la si aspettava questa mattina.

Berlino 19. La *Provinzial Correspondenz* pubblica un articolo sul riconoscimento del governo di Serrano, ed accennando alle trattative che si riferiscono a tal questione, dichiara ormai fondata la speranza che le potenze europee aderiranno alla proposta del Governo germanico.

Berlino 19. La *Post* assicura che i delegati al Congresso di Brusselle abbandonarono affatto il programma della Russia, e trasmisero ai rispettivi governi, per la definitiva ratifica, il risultato delle deliberazioni a riguardo della amplificazione della convenzione di Ginevra.

Londra 19. In occasione del natalizio dell'Imperatore d'Austria, il principe ereditario di Germania, in unione alla sua consorte, fece ieri visita all'Imperatrice Elisabetta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.3	752.4	753.5
Umidità relativa . . .	41	39	59
Stato del Cielo . . .	misto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	0.6
Vento (direzione .	N.	varia	N.E.
Vento (velocità chil.	4	6	6
Termometro centigrado	21.6	22.5	17.5

Temperatura (massima 25.5 / minima 17.2)

Temperatura minima all'aperto 16.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 agosto

Austriache	197.3|4	Azioni	145.3|8
Lombarde	85.3|8	Italiano	67.7|8

PARIGI 18 agosto

3 0|0 Francese	63.80	Ferrovie Romane	70.50
5 0|0 Francese	99.65	Obbligazioni Romane	183.75
Banca di Francia	3825	Azioni tabacchi	785.—
Rendita italiana	67.80	Londra	25.20.1|2
Ferrovie lombarde	322.—	Cambio Italia	8.7|8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.9|16
Ferrovie V. E.	205.—		

LONDRA, 18 agosto

Inglese	92 5|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 1|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1|2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 1|8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 19 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.05 a —.— e per fine corr. 74.15. Prestito nazionale completo L. —.— Prest. naz. stall. L. —.—. Az. della Ban. Ven. da L. — a —, Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. 223 a — Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.09 a 22.10; e per fine corr. L. —.— fior. aust. d'arg. da L. 2.61 a —.— Banconote austr. da L. 2.50 1|2 a —.—— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.90	a L. 71.95
» » » 1 lug. 1874	» 74.05	» 74.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.08	» 22.07
Banconote austriache	» 250.25	» 250.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 19 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1|2	5.22.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.82.—
Sovrane Inglesi	»	11.05	11.06
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	103.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 18	al 19ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.30	71.30
Prestito Nazionale	»	74.50	74.55
» del 1860	»	107.—	107.25
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	974.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	239.50	239.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.55	109.55
Argento	»	103.60	103.95
Da 20 franchi	»	8.79 1|2	8.79.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.81	ad L. 23.—
Granoturco	»	» 18.40	» 20.—
Segala nuova	»	» 12.30	» 14.—
Avena	»	» 8.05	» 9.13
Spelta	»	» —.—	» 31.43
Orzo pilato	»	» —.—	» 31.43
» da pilare	»	» —.—	» 16.—
Mistura	»	» —.—	» 16.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.15
Lenticchia il k. 100	»	» —.—	» 41.80
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 43.74
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 45.10
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9 14 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 674 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Il Sindaco

DEL COMUNE DI RAVASCLETTO

AVVISA

Nel giorno 31 corr. agosto, ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale si terrà un esperimento d'asta col metodo della candela vergine, pella vendita di N. 2964 piante d'abete dei boschi di questo Comune, in quattro distinti Lotti, pel valore complessivo d'ital. lire 38580.73.

Il deposito all'asta sarà di 1[1]10 dell'importo di stima di ciascun lotto.

Il quaderno d'oneri che regola l'asta, è ostensibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Con altro avviso sarà notificato il risultato d'asta, ed il termine per l'offerta del ventesimo.

Ravascletto li 12 agosto 1874.

Il Sindaco
G. B. DE CRIGNIS

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di Bando. 2

Si rende noto che nel 25 prossimo settembre presso il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto immobiliare dei sottoindicati immobili ad istanza delli Consorti Brunetta contro Sante Mattiuzzi e ciò in relazione alla Sentenza di autorizzazione 25 maggio 1873 alle seguenti

condizioni

L'incanto seguirà in un sol lotto sul dato di L. 3609. Non essendovi offerenti verrà dichiarato deliberatario Leopoldo Brunetta che fece l'offerta di detto prezzo in aumento del sesto su quello per cui era seguita la prima delibera. Ogni aspirante dovrà depositare in Cancelleria L. 360.90 per decimo a garanzia dell'offerta, e L. 500 per le presumibili spese; dal primo sono esenti i soli esecutanti. Il compratore deve anticipare le spese tutte del giudizio salva tassazione, e queste saranno prelevate dal prezzo di vendita.

Immobili da vendersi
nel Comune di Ghirano

Due Case coloniche con orto e terreni in parte a prato ed in parte aratorio, arborato e vitato della complessiva superficie di pert. cens. 83.49 colla complessiva rendita di L. 219.89.

Pordenone 2 agosto 1874.

AVV FRANCESCO CARLO ETRO

N. 86

IL CANCELLIERE DELLA PRETURA DEL SECONDO MANDAMENTO DI UDINE

manda a pubblicare il seguente

Decreto

Il Pretore del II Mandamento di Udine

Visto il ricorso della ditta Marco Volpe di Udine per la nomina d'un Curatore all'eredità giacente di Cois Domenico negoziante girovago di panni, morto in Nespoledo il 17 corr.

Considerato che non sono noti gli eredi

Viene nominato il sig. Adamo Cossetti fu Orazio di Nespoledo in Curatore alla eredità giacente del predetto Domenico Cois colle facoltà di Legge uniformandosi all'art. 982 Cod. Civ.

Per la prestazione del prescritto giuramento comparirà all'udienza di questa Pretura del 22 corr. ore 10 antim.

Il presente sarà notificato, affisso e pubblicato entro giorni cinque a cura del sig. Cancelliere.

Dalla R. Pretura II Mandamento
Udine, 18 agosto 1874.

Il Pretore, fir. STRINGARI.